

[sistema territorio]

**L'APPUNTAMENTO**

Richiamato a Sondrio 157 operatori del settore provenienti, non solo da Valtellina e Valchiavenna, ma anche da tutta Italia e dalla vicina Svizzera.

LA COMPETENZA

Il Piano Valtellina ha rappresentato il primo esempio di pianificazione di bacino che ha «costretto» le imprese ad acquisire una notevole competenza.

LA PORTATA NAZIONALE

Molti provvedimenti a difesa del territorio presi in Valtellina oggi trovano applicazione a livello nazionale e sono dati definitivamente per acquisiti.

LA LEGGE

L'adozione della procedura di valutazione di impatto ambientale (la cosiddetta Via), oggi divenuta legge, ma fu sperimentata proprio allora in Valtellina.

SONDRIO (edc) «L'esperienza costruita in Valtellina nel post alluvione dell'87 costituisce un patrimonio di conoscenza da valorizzare su scala nazionale e internazionale». Ne è convinta Adriana May, responsabile della Struttura programmi speciali della direzione generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia, intervenuta ieri in apertura del seminario di approfondimento sul rischio idrogeologico che ha richiamato a Sondrio 157 operatori del settore provenienti, non solo da Valtellina e Valchiavenna, ma anche da tutta Italia e dalla vicina Svizzera.

Una tre giorni di studi in materia, nella sala convegni dell'Unione Artigiani per l'organizzazione delle Comunità Montane Alta Valtellina e Valtellina di Tirano in collaborazione con alcuni studi di geologia, ingegneria e ricerca idraulica applicata, e che si concluderà con la visita in sito di domani sui torrenti Campello, Pravasivo e Rovina, a Valdidentro, interessati da movimenti franosi oggetto di monitoraggio.

«Il Piano Valtellina, conseguente all'alluvione del 1987, ha chiarito Adriana May - ha rappresentato il primo esempio di pianificazione di bacino non di emergenza ed ha «costretto» le istituzioni coinvolte, ma anche il mondo dell'economia e delle imprese locali, a cantierare interventi di messa in sicurezza del territorio rispetto ai quali, ora, abbiamo acquisito una notevole competenza. Mi riferisco in particolare all'imprenditoria della provincia di Sondrio che si è particolarmente specializzata in lavori di imbrigliatura dei versanti e in opere di contenimento lungo le aste dei torrenti che, ora, esauriti in buona parte il "filone" valtellinese potrebbe trovare occupazione dentro altre realtà ugualmente interessate da questo tipo di problematiche. È un vero e proprio patrimonio di competenze il loro che merita massima valorizzazione».

«Ricordo, peraltro, ha proseguito May - che proprio la Valtellina, dopo l'87, ha, in un certo senso, fatto da cavia rispetto all'adozione di provvedimenti a difesa del territorio che, oggi, trovano applicazione addirittura a livello nazionale e sono dati talmente per acquisiti che, quasi, non ci ricordiamo neppure che sono figli della situazione di emergenza venutasi a creare in questa valle. Mi riferisco, ad esempio, all'adozione della procedura di valutazione di impatto ambientale (la cosiddetta Via), oggi divenuta legge, ma sperimentata proprio allora in Valtellina. Ancora il primo piano di bacino, come detto, è stato il Piano Valtellina adottato ben prima che venisse adottato il Pai (Piano stralcio per l'assetto idrogeologico) nel 2001; Piano Valtellina che, peraltro, ha introdotto i primi vincoli di edificabilità quando non erano ancora cosa nota. Ancora, proprio qui, in valle sono stati effettuati e finanziati i primi studi geologici sulla pianificazione, sono stati introdotti per la prima volta sistemi

[INNOVAZIONE & RISCHI IDROGEOLOGICI]

In Valtellina un modello di imprese leader in tecnologia e prevenzione

L'alluvione dell'87 ha sviluppato conoscenze e competenze pronte per essere esportate



di monitoraggio con finalità di prevenzione dei dissesti, si è cominciato a parlare di manutenzione territoriale diffusa (tant'è che la Comunità Montana della Valchiavenna è fra le poche, nel bacino del Po, ad essere scelta per partecipare al progetto sperimentale Manumont, acronimo di Manutenzione della montagna), di misure pro terrazzamenti e di misure pro forestazione. Tutti elementi legati all'attuazione del Piano Valtellina che ha significato molto in termini di messa in sicurezza del territorio reale e percepito. Ebbene sì, - ha concluso May - perché conta anche la percezione che la gente ha di un territorio e, con riguardo a Valtellina e Valchiavenna, gli interventi effettuati e la capacità di reazione del territorio sono stati tale da far percepire oggi lo stesso come sicuro e praticabile anche a livello turistico».

[]
La provincia di Sondrio si è particolarmente specializzata in lavori di imbrigliatura dei versanti e in opere di contenimento lungo le aste dei torrenti che, ora potrebbero trovare impiego dentro altre realtà ugualmente interessate da questo tipo di problemi

[l'analisi]

Innovate le metodologie per studiare anche i rischi

(edc) Non si può dire che Valtellina e Valchiavenna, così come la Regione Lombardia e tutto il bacino del Po, non si siano attrezzati rispetto al monitoraggio del rischio idrogeologico. Lo hanno fatto in passato e lo stanno facendo tuttora rifacendosi a studi ed esperienze ormai acquisite, ma anche all'introduzione di nuove metodologie di contenimento del rischio, ad alto contenuto tecnologico, cui si accennò nella prima giornata del seminario apertosi ieri presso l'Unione Artigiani di Sondrio e che verranno approfondite proprio oggi nel medesimo contesto. Si è partiti, ieri, dalle cause dei dissesti su cui si è soffermato Baldassarre Bacchi, professore dell'Università di Brescia. «Causa principe - ha detto - è la pioggia insistente in prossimità delle nostre montagne e monitorata con stazioni pluviometriche attive da anni. Pioggia che, si è visto, essere molto persistente sul versante orobico e meno su quello retico anche se il valore massimo delle piogge orarie si verifica proprio sulle retiche. Ora, il fatto è che mentre le Orobie sono più capaci di assorbire grandi quantità di pioggia perché più abituate a riceverne, le Rezie lo sono meno perché meno predisposte. E, quindi, sono più inclini a "sviluppare" smottamenti e frane». «Quel che è certo - ha sottolineato Silvio De Andrea, della struttura pianificazione e programmazione di bacino della Regione - è che Valtellina e Valchiavenna, così come tutti i Comuni compresi nel Bacino del Po, hanno ottemperato alle direttive contenute nel Pai (il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico di bacino) tant'è che a 9 anni di distanza dalla sua entrata in vigore l'86% dei Comuni (pari a 709 in valore assoluto) hanno concluso l'iter previsto dotandosi del proprio studio geologico. Solo per tre Comuni, invero, in provincia di Sondrio non ci è ancora pervenuta la relativa documentazione in Regione, tutti concentrati in Bassa Valtellina».

IL CONVEGNO

Ispezioni sul lavoro per i contratti atipici

Lavoro e contratti. E in questo ambito le ispezioni sul posto di lavoro per chi ha un contratto cosiddetto atipico. È questo il tema che domani verrà affrontato nell'ambito dei lavori del convegno che l'Unione dei commercianti della provincia di Sondrio ha organizzato, in collaborazione con la Direzione provinciale del lavoro di Sondrio, specificamente su «La disciplina delle ispezioni sui luoghi di lavoro e i contratti di lavoro atipico». L'incontro si svolge a partire dalle ore 14.30 e durerà fino alle 17.30. Si terrà a Sondrio, nella sala Martinelli della Camera di Commercio.

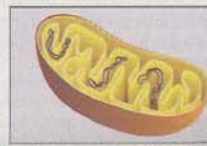
Cambiano i cosmetici anti-età. Arrivano in farmacia

Mitocondri e giovinezza

Il fatto che i mitocondri abbiano un loro Dna testimonia del fatto che erano una specie separata dalle cellule animali che li ospitavano. Un residuo preistorico divenuto fondamentale per la vitalità e l'estensione di vita delle cellule. Era fondamentale per gli esperti di Labo capire quale importanza potesse avere la loro attività nelle cellule cutanee e nel processo di invecchiamento della pelle. Testate in vitro alcune sostanze, in particolare su colture di fibroblasti e cheratinociti umani, si è verificato

che uno specifico pentapeptide contribuisce a mantenere integro il Dna mitocondriale, garantendone la longevità, mentre una proteina denominata HSP è in grado di far aumentare la produzione di energia sottoforma di ATP da parte dei mitocondri. Queste due sostanze sono entrate a far parte di Ageina, gruppo di molecole per il quale è stata depositata domanda di brevetto svizzero a Berna. Questo complesso, che costituisce un cambiamento nel campo dei trattamenti anti-età, è alla base

dei nuovi preparati Labo Anti-Age, commercializzati per aiutare a ringiovanire l'aspetto della pelle. Saranno distribuiti dalle Farmacie specializzate Labo Anti-Age che potranno anche dare un consiglio sul loro uso.



Sezione grafica di mitocondrio